

In Africa le donne scendono in campo

A guardarle da lontano paiono tutte uguali le donne africane, che abitano le comunità agricole e ne percorrono le terre, avvolte da mille colori e chine a mitigarne con il duro lavoro l'asprezza. Sono donne che conoscono la fatica del vivere quotidiano, scandito dai tempi serrati delle occupazioni domestiche: la preparazione del cibo, il rifornimento dell'acqua e della legna, la pestatura dei cereali necessari a tutta la famiglia, la cura dei figli e degli anziani, e dal lavoro nei campi. Ore di lavoro oscuro, ma prezioso, a volte addirittura fondamentale per la sopravvivenza della famiglia, sgrunate nell'ombra di presenze maschili che, come recita un proverbio senegalese, ricordano loro "mangia il mio pane e canta la mia canzone".

Al di là delle eredità culturali, che sopravvivono in tradizioni ancora fortemente patriarcali, è oramai riconosciuto il ruolo crescente che le donne africane hanno acquisito nella vita quotidiana, divenendo protagoniste trainanti. Sono tantissimi, infatti, i progetti di cooperazione allo sviluppo che riflettono questo cambiamento nella percezione della donna e del ruolo da essa assunto e che, anche per impulso degli obiettivi del millennio che puntano al consolidamento di un'effettiva parità tra uomo e donna, hanno scommesso proprio su queste ultime dando loro formazione, risorse, ma soprattutto fiducia e responsabilità. La promozione della donna, soprattutto in ambito rurale dove assume più ruoli, dentro e fuori le mura domestiche, consente infatti di incidere in modo assai più efficace sulle condizioni di vita, economiche e sociali in generale, e parallelamente sull'organizzazione della società, della famiglia e delle relazioni di genere. La riorganizzazione delle attività e l'ampliamento delle possibilità di impiego extra domestico per le donne rendono inoltre possibile il reinvestimento di parte del loro tempo in attività educative e formative, nonché la promozione di forme associative per la realizzazione e gestione di infrastrutture importanti come: pozzi, mulini, scuole e strumenti per la trasformazione e vendita dei prodotti agricoli.

Tra le ONG della Svizzera italiana, che maggiormente hanno investito in questa direzione, vi è la CEU, Associazione Cooperazione Essere Umani, membro della FOSIT e attiva in Senegal, nella regione della Casamance, a Sud del Paese, da ormai più di 30 anni. Oltre ad aver realizzato numerose infrastrutture per rispondere alle esigenze sanitarie ed educative della popolazione, la CEU ha puntato alla collaborazione con le donne di diversi villaggi organizzati per dare compimento a un progetto di ampio respiro, denominato Sindian, finalizzato alla realizzazione di pozzi, bacini di raccolta e canali di distribuzione dell'acqua per l'irrigazione, in un contesto di appoggio al miglioramento della produzione orto-frutticola della regione interessata e di applicazione di tecnologie sostenibili, così da



allargare il ventaglio di opzioni alimentari e finanziarie, alternative a quelle tradizionali delle arachidi e del riso. Dal momento che in Senegal esiste una forte cultura associativa e le donne, nonostante vivano in un contesto patriarcale, trovano ampi spazi di manovra nell'esercitare il diritto di associazione, la CEU ha trovato nei "Groupement des femmes", presenti nei diversi villaggi coinvolti attivamente nei progetti, un partner di fondamentale importanza per consolidare i miglioramenti ottenuti e replicarli in altri contesti. Alle donne e al rafforzamento delle loro capacità produttive hanno puntato, poi, anche altre ONG ticinesi, associate alla FOSIT e attive in diversi Paesi africani. Tra queste: BEOGO, Gruppo Ticinese di Solidarietà con il Burkina Faso il quale collabora dal 2004 con Zoodo, associazione locale che, tra l'altro, coinvolge circa 400 donne impegnate nella lavorazione tradizionale del cotone bio e nella commercializzazione dei prodotti attraverso le reti del commercio equo. Nello stesso solco si inseriscono anche i progetti della Fondazione ticinese *No Woman no Life* che ha attivato un programma di aiuti e crediti a favore di donne allevatrici di ovini in Kabylia (Algeria) e AOREP, l'Associazione per l'Organizzazione e la Realizzazione di Eventi e Progetti in Africa e Medio Oriente. Quest'ultima in particolare, tanto in Svizzera quanto sul terreno, lavora al dialogo tra culture, promuovendo soprattutto attraverso l'appoggio alle donne i fondamenti di una convivenza pacifica.

Vanessa Ghielmetti
addetta all'informazione FOSIT

Il ruolo delle donne in africa
(Foto: @ceu).

Indirizzi utili

FOSIT
Via alla Campagna 9
6900 Lugano
Tel. 091 924 92 70
www.fosit.ch

CEU
Via Trevano 13
6904 Lugano
Tel. 091 921 30 31
www.ceu.ch

BEOGO
Stradon 11
6653 Verscio
Tel. 091 796 19 12
www.beogo.ch

Fondazione
No Woman No Life
CP 1029
6933 Muzzano
Tel. 091 980 39 61
www.nowomannolife.org

AOREP
P.za Molino Nuovo 15
6900 Lugano
Tel. 091 924 04 34
www.aorep.org